

DIFFUSIONE
GRATUITA



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS, Via Marsala 65 - Roma
Tel. 0647826360/4 Fax 0648907864 PO Box 2376 Ufficio Postale di Roma 158 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane - www.onds.it
Registrazione al Tribunale di Roma n.36/2008 del 31/01/2008



ANNO 2 - NUMERO 5 - APRILE 2008

PENSIERI SENZA DIMORA

Contenitore policromo di storie di strada

INDICE →

- 2 Editoriale doppio
- 5 Poesie
- 6-7 Inviati di strada
- 8-9 Parliamone
- 10 Racconti
- 13 Curiosità
- 14 Amici di Shaker
- 15 Pensieri in bacheca

← INSERTO

- I Segnali di Strada
- II Zoom Sociale
- III Liber Liberi
- IV Social Snapshots



AL MIO DOTTORE

Non sempre il bianco
porta il sereno.
È solo l'alter ego
del nero che hai dentro.
Un segno zodiacale
per problema,
la solitudine come
primo atavico sintomo.

Ma per fortuna o per altro
nel mio faticoso dondolare
alla deriva
mi aggrappo allo scoglio giusto.

Quello che conosce le mie mani,
la forma pensile
della mia disperazione

E aggrappato a lui,
riemerge dal buio.

Lui che ha cura di me
e ha sempre una buona parola,
perché c'ha naso, lui, per l'amore!

Antonio Maniscalco

LA FRASE

*"L'unico elemento
potente del tempo
è la polvere"*

Daniele Lucaroni

La patata per natura è di sinistra, spappolata nel purè è di destra,
la corsia del sorpasso è a sinistra, ma durante le elezioni è a destra.

L'ideologia, l'ideologia non so se è un mito del passato o un'isteria,
è il continuare ad affermare un pensiero e il suo perché
con la scusa di un contrasto che non c'è...

(tratto da "Destra - Sinistra" di Giorgio Gaber, 1994)

Contiene intervista a GIOVANNI PALOMBARINI
Procuratore Aggiunto della Repubblica presso la Corte di Cassazione

europeconsulting
cooperative sociale



DIRITTO DI VOTO

Carlo Mazzioli
Redattore di Shaker



Premetto che non credo che il diritto al voto possa cambiare qualcosa. O meglio serve a cambiare i governi, ma nella sostanza le cose rimangono sempre uguali, detto da uno che ha 60 anni e di governi ne ha visti tanti. La prima domanda che mi faccio: l'Italia è un paese costituzionale?

La Costituzione infatti prevede un diritto alla casa, al lavoro, alla sanità, alla giustizia. Soprattutto dice che lo Stato deve rimuovere gli ostacoli che impediscono di applicare questi diritti. Di fatto la burocrazia e l'amministrazione dello Stato ostacolano l'adempimento di questo diritto, anche perché al loro interno hanno leggi e leggine che si contraddicono tra di loro. Una pratica, un processo possono rimanere aperti per decenni.

Di fatto questa incostituzionalità coinvolge anche i privati che approfittano di questa situazione, infilandosi nelle pieghe dei cavilli giudiziari a loro esclusivo vantaggio.

Una volta eletti, i nostri rappresentanti politici non sono in grado di realizzare quello che promettono, dato che devono rendere conto a giochi di potere, di partito. E anche quando le leggi vengono fatte ci mettono tempi lunghissimi, per essere poi male applicate.

Possiamo dire che il sistema politico e burocratico è fuori dalla realtà sostanziale del paese, dai suoi problemi quotidiani; anche perché pensa ai grandi problemi, senza occuparsene.

Io senza fissa dimora hanno il diritto al voto come tutti gli altri. Se non votano, secondo me, è per sfiducia verso il sistema che tende più a perseguire che ad agevolare. E perché hanno più seri problemi giornalieri di sopravvivenza a cui pensare e cercare in qualche modo di arginare.

SHAKER'S CORNER

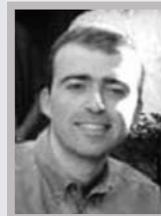
di Alessandro Radicchi



Per la gente comune votare significa avere la possibilità di scegliere qualcuno che più verosimilmente esprime idee che siano coerenti con il proprio pensare e possibilmente con il proprio agire.

Per molti politici il voto rappresenta spesso non solo l'ottenimento di una fiducia ma anche un'occasione per il raggiungimento di poteri. Le persone senza fissa dimora, i disadattati, i tossicodipendenti, gli ultimi, rappresentano una minima parte dell'elettorato e per questo vengono spesso esclusi dalle logiche propagandistiche delle campagne elettorali. Diversamente da quello che appare, però, la soluzione o la non soluzione delle loro problematiche coinvolge più di quanto sembra la vita di tutti i cittadini. Spesso si parla di sicurezza perché è più facile che parlare di percorsi di inclusione; si parla di espulsioni perché è più semplice allontanare i problemi piuttosto che affrontarli e tentare di risolverli. Shaker con le sue storie ed i suoi Graffi vuole ricordare al nuovo sindaco di Roma che una città può essere bella, ricca, sicura, pulita, ma se non accoglie e include, con politiche oneste ed organizzate, anche i più deboli e bisognosi spesso portatori di energie grandi anche se nascoste, di risorse nuove anche se controverse, difficilmente riuscirà ad essere una vera capitale di valori, ma anche di sicurezza.

Carlo Giorgi
Giornalista del "Sole 24 ore"



La notizia è che nella mia famiglia il 13 aprile siamo andati tutti a votare: sono contento, nonostante le capriole della storia e le porcate degli esseri umani, il sentimento della "fiducia", tra quelli che mi sono più vicini, ancora resiste. Votare è tra i massimi esercizi di fiducia che io conosca. Quando penso al voto me lo immagino come quando da bambini, in cortile, ci dividevamo in squadre per giocare a pallone. I due "capitani" sceglievano a turno i propri compagni. Prima i migliori e i più simpatici. Alla fine quelli scarsi e senza talenti.

Chi sceglieva dava fiducia o la negava, dichiarando così la sua visione del cortile e del mondo. Votare un po' me lo immagino ancora così: è decidere che vale la pena giocare, è il puntare il dito verso uno solo, scartando tutti gli altri, e dirgli: mi fido di te, scelgo te, ti preferisco ad ogni alternativa. Con la semplicità di noi bambini, che vedevamo in quella scelta una cosa seria e importante, il rispetto delle regole ma anche l'unico presupposto per poter giocare ancora.

Durante queste ultime elezioni, una notizia mi ha colpito più delle altre: dei detenuti delle carceri italiane aventi diritto al voto, si sarebbe espresso solo l'8,5%, un decimo della media nazionale. Là dove è massimo l'abbandono dal parte dello Stato, la solitudine, la violenza subita, la gente non vota più. È vero dentro le galere, è vero fuori, tra la gente cosiddetta libera. Il voto o il "non voto" non è solamente un problema burocratico o amministrativo, è un problema più profondo del senso che diamo alla nostra vita. Decidere di votare ha a che fare con la fiducia nel genere umano e con il desiderio di contribuire alla sua storia malandata. La vita -che decidiamo di recarci alle urne oppure no- a ben guardare è una richiesta di voto continua.

Oggi si vota come "consumatori", scegliendo di acquistare un prodotto oppure no; se lo compro voto a favore delle politiche di inquinamento dell'azienda che lo vende; se non lo compro, voto per un cambiamento di quelle politiche; nell'era delle telecomunicazioni, si vota anche da "telespettatori", scegliendo di guardare o no un programma televisivo: se lo guardo aumento la sua audience, galvanizzo i suoi sponsor e confermo il modello culturale che propone devastante o costruttivo che sia; se non lo guardo, abbatto lo share, deprimo gli sponsor, e ne affretto la chiusura. Si vota scegliendo un giornale piuttosto che un altro. Prendendo i mezzi pubblici oppure l'automobile. Decidendo il tipo di studi o di lavoro. È un'illusione pensare di non votare. Votiamo sempre, dal primo mattino, quando abbiamo il coraggio di vestire ciascuno la sua faccia; il massimo voto che esista è quello che mi porta a prendermi sulle spalle la mia storia, dire cosa penso della vita senza sconti, accogliere le storie degli altri e scegliere dove andare. Decidere di puntare ancora l'indice verso se stessi e scegliersi perché non si è poi una squadra da buttare; per continuare a giocare e continuare a vivere.

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO CINQUE
Anno 2 - Aprile 2008

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Coordinamento editoriale
Flavia Alaggio, Federico Bonadonna, Luca Lo Bianco, Girolamo Grammatico, Fabio Pellegrini, Gianni Petiti, Vito Reina, Marcello Savio, Elena Zizioli.

Redazione

Fernando Catena, Francesco Currò, Gian Paolo Donà, Ivana Feliciani, Maria Gasparrini, Livia Lama, Daniele Lucaroni, Antonio Maniscalco, Lucian Mendonca, Carlo Mazzioli, Mauro Pettorrosso, Zino Piliego, Fortunato Pontearso.

Hanno collaborato a questo numero

Giulia Carrera, Pietro Ielpo, Eugenio Marchetti, Tyrell Ogeagwu, Natascia Scaramella, Fabrizio Schedid, Giulia Silvestrini e le volontarie Lucidia e Valentina.

Progetto grafico
Vito Reina

Contributi illustrati e fotografici

Disegni : Carlo Mazzioli, Daniele Lucaroni, Antonio Maniscalco
Foto di Copertina: Marco de Logu
Foto interne : Giuseppe Mantione, Centro Astalli, Help Center Roma.

Curatori

Lab. Scrittura: Fabio Pellegrini
Lab. Disegno: Natascia e Tyrell
Editing e Vignette: Antonio Bruno
Video e IT: Francesco Cozzolino

Grazie a

Carlo Giorgi, Giovanni Palombarini, Giovanna Ranaldi, Valerio Savio. Libreria Borri, le edicole e l'Help Center della Stazione di Roma Termini, il Consorzio Sol.Co., Fondazione Vodafone Italia, Ferrovie dello Stato, Comune di Roma.

Segreteria di redazione

Girolamo Grammatico
Centro Diurno "Binario 95"
Tel. 0644360793 Fax. 0697277146
redazione@shaker.roma.it

Per contributi o collaborazioni

Elena Zizioli 339 3797679

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Diurno per senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95". Shaker è stampato su carta ecologica e viene diffuso gratuitamente.

Proprietà

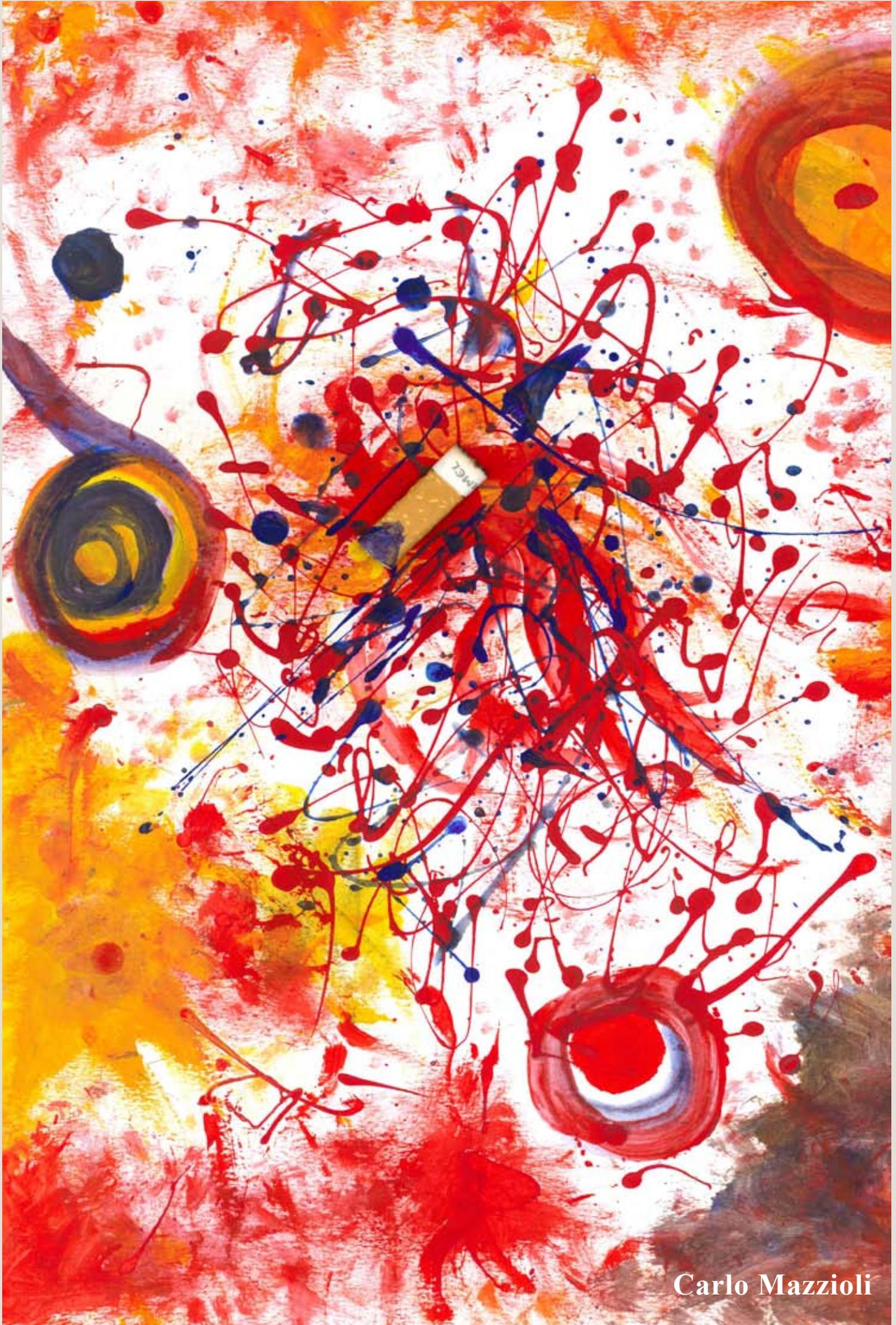
Europe Consulting
Società Cooperativa Sociale - ONLUS
s.o. Stazione Roma Termini - Bin. 1
Tel. 06 478 263 60/4 Fax 06 489 078 64
www.europeconsulting.it

Stampa

Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it



Carlo Mazzioli



Daniele Lucaroni



CANTO D'AMORE A QUATTRO MANI

*Guardo la città da sopra un lampione
e così ti scrivo la mia canzone
la scrivo piano e senza pretesti
così mi parli tu che non protesti
guardo i sampietrini, la pioggia, il cielo grigio
e mi ricordo che Rosi era la fidanzata di
TOPO GIGIO
ed era la compagna del "blu dipinto di blu"
maria la madonna non mi piaceva più
è una de-conversione, della televisione, poi c'è
l'inflazione che cos'è la svalutazione si parla
di soldi, coi soldi e senza soldi: ma i sorrisi?
Bhe ci sei tu che mi piaci lascia stare i sorrisi
riempimi di baci sono meglio i dolori reumatici
o romantici?
se me lo dici tu ci credo e penso ai dentifrici.
Sulla collina con gli alberi di limoni
TU sorrisi e canzoni*

**Daniele Lucaroni
Mauro Pettoruso**



TUTTO È VANITÀ

*Noi,
piccoli uomini distrutti
da un cerchio,
forse colorato,
ma pur sempre un cerchio

Ti ritrovi un attimo,
sembrano nuovi,
ma poi t'accorgi che sono
sempre quelli i colori

E senti scorrere due
lacrime dai tuoi occhi che
ridipingono il tuo orizzonte

E nasce in fondo al cuore
una lieve speranza*

Zino Pilego



SOLITUDINE

*È una sensazione strana che penetra
dentro ed uccide lentamente ed
inesorabilmente
e fa sentirmele,
come in un inferno
Fa venire voglia di gridare forte al
cielo, contro nessuno
Fa nascere l'imperioso desiderio di
avere qualcuno accanto,
qualcuno che parli
Si ha bisogno di affetto e
Tenerezza,
ma si è soli,
terribilmente soli,
anche tra la folla straripante
Non si trova una via d'uscita e si
Soffre,
ci si spegne interiormente,
invocando la morte liberatrice che
non viene a portar via
quell'affanno che così rimane
e rode come un tarlo inesistente,
consuma come un fuoco divorante
che non si spegne mai.*

Zino Pilego



ASFALTO E CHEWING-GUM

*Sciopero dei treni
E di tutti gli altri mezzi.
Roba da chiodi!
Roba da chiodi!!
Dobbiamo dire buongiorno?
Buongiorno a chi?
Ch'è un bel mattino?
Ma non avevano detto...
Sciopero soppresso?
Chi?
In sostituzione?
Le nostre suole delle scarpe.
Suole come vuoti a perdere
Ad usufruire a consumo?
Le nostre gambe...
anche loro aderenti allo sciopero?
Ci reggeranno oggi?
Un netto no!
Una bella gatta da...
Dobbiamo farcela a piedi?
Si direbbe?
Come allegria?
Tutt'altro che allegria!
Roba da chiodi
roba da chiodi!!!
Ma non avevamo detto che
la situazione migliorava?*

*Di questo passo...
il contrario.
Il nanetto con la lunga barba
bianca
da profeta
si gode il marasma,
lì, comodo
sbracato su una panchina.
Se la ride e se la riride
Delle nostre facce stizzite,
paonazze.
Che ti venga un accidente!! Gli
sbraita qualcuno.
... a te e alla tua pancia rospoidale,
via di mezzo tra otre e calamaio
bisunto
che ti porti a spasso!
Babbeo nullafacente!!
Roba da chiodi!
Roba da chiodi!!
Ma così... non si può.
Come si fa?
Dove si va? Immobili qui.
In quaranta più quaranta
ed altri centottanta,
alla fermata del tram.
E pensare*

*che solo ieri
stavamo beatamente in relax
a goderci la pace del lago dei
cigni...
Altro che cigni oggi!!...
Ah, già...
Ma era Domenica.
Oggi è un'altra prosa...
Quella dei cigni blu e dei cani neri?
Roba da chiodi!
Roba da chiodi!!
Chiodi spuntati, arrugginiti,
chiodi schiodati! Insomma,
chiodiiiiiiiiiiii...!!!
Il professore di non si sa cos'è
punta i piedi e lo sguardo truce.
Sbatte la cartella stizzito
Sbirciando rabbioso un taxi che
vola via.
E l'università?
Lontana anni luce!
Un taxy, un taxy...
E chi se lo può permettere un taxy?!
Roba da chiodi!
Roba da chiodi!!
Anzi chiodacci, chiodoni,
inchiodati, schiodati!!*

Gian Paolo Donà



SONDAGGIO
A CURA DI FRANCESCO CURRÒ E GG

Prima delle elezioni la nostra redazione ha tentato un modesto sondaggio per comprendere meglio alcuni meccanismi che sottostanno al diritto di voto. Abbiamo pensato di interrogare con quattro semplici domande sette dei nostri redattori di strada e sette normalissimi passanti.

Il dato che ne emerge è che, eliminando il riferimento al target, non ci sarebbe la possibilità di separare i due mondi in modo netto. Ovviamente questo gioco non ha le pretese dell'indagine statistica, ma cerca solo di dimostrare, con briosa volontà propositiva, che il dialogo può essere possibile anche se a parlare sono "culture" lontane e che, a volte, ci sono più differenze nell'idea che si ha dell'altro di quante realmente ne esistano. Per i nostri redattori di strada la meditazione sul diritto al voto ha messo in luce sia il giustificato disincanto che alberga in coloro

che vivono ai margini nei confronti del mondo e delle istituzioni, sia il dovere di cambiare la propria condizione attraverso i valori condivisi. La provocazione che lancia il nostro sondaggio (con un'attenzione particolare alle risposte dei redattori) è quella, in

fondo, di ogni cittadino perfettamente integrato e cioè di sentirsi partecipe nella gestione della res pubblica non solo nell'esercizio formale dei propri doveri, ma costantemente, in ogni momento di vita del paese attraverso quella garanzia che la fiducia, data attraverso il voto, sia operativa.

Dalle poche e brevi risposte forse tutto ciò emerge con difficoltà, ma è per questo che dietro le quinte lavora una redazione come la nostra, costituita da senza dimora e addetti ai lavori. Abbiamo scelto domande semplici per risposte essenziali perché, in fondo in fondo, non c'è profondità senza superficie.



Redattori di Shaker

Passanti

Elezioni 2008
di Antonio Bruno

1. Vai a votare?

Sì (2)
Solo quando ne avrò il diritto.
Sì, solo a pagamento.
Questa volta sì.
Ancora devo decidere.
Non lo so.

2. Se sì, perché?

Perché credo ancora in un mondo di Poesia e Pace.
Per sostenere la sinistra.
Perché mi servono i soldi.
È un diritto assoluto.
Perché il voto di ognuno di noi è importante.
Per una vita migliore.
Opportunità? Necessità?

2. Se no, perché?

Disinteresse per la politica?
Disillusione...
Questa ipotesi non l'ho contemplata.
Per non incontrare i miei compagni e nemici.
Sì.
No comment.
Astenuiti (2)

4. Quali difficoltà incontri?

Nessuna.
La decisione su votare... perché sono tutti ladri i politici.
Esprimere il giusto.
Qualche difficoltà.
Fino ad aprile centro via dei CERCHI (?).
I miei aguzzini.
Astenuito (1)

1. Vai a votare?

Sì (4)
No (2)
Non lo so.

2. Se sì, perché?

Perché è il presupposto alla democrazia.
Perché è un dovere.
Perché è importante per il bene dell'Italia.
Perché si candida un mio amico.

3. Se no, perché?

Perché non ha più senso.
Perché è solo tempo perso.

4. Quali difficoltà incontri?

Nessuna (5)
Fare la scelta giusta (2)





IL VOTO NELLE CARCERI

di Elena Zizioli



Nel testo di Norberto Bobbio, *L'età dei diritti*, l'autore disquisisce sui diritti dell'uomo considerandoli uno dei tre momenti necessari dello stesso movimento storico: senza diritti dell'uomo riconosciuti o protetti, non c'è democrazia; in altre parole la democrazia è la società dei cittadini e i sudditi diventano cittadini quando vengono riconosciuti loro alcuni diritti fondamentali. Tra questi: il diritto di voto.

A qualche giorno dalle elezioni, senza entrare nel merito dei risultati, è stato esercitato da tutti questo diritto? Uomini, donne, in ogni condizioni sociale, hanno potuto esprimere la loro preferenza?

Shaker porta i riflettori anche nelle carceri italiane dove ci sono centinaia di detenuti, in esecuzione pena e in custodia cautelare, che, pur mantenendo il loro diritto, non hanno votato.

In base agli articoli 8 e 9 della legge 23 aprile 1976, i detenuti, infatti, possono esercitare il diritto di voto con la costituzione di un seggio elettorale speciale all'interno delle carceri.

In sostanza il detenuto deve far pervenire al Sindaco del comune nelle cui liste elettorali è iscritto, una dichiarazione della propria volontà di votare nel luogo in cui si trova, con l'attestazione del Direttore dell'Istituto comprovante la sua detenzione; questo per consentire al Sindaco l'iscrizione del richiedente in un apposito elenco ed essere munito della propria tessera elettorale. La richiesta può pervenire al Sindaco non oltre il terzo giorno antecedente il voto.

Questa procedura lenta e complessa è spesso ignorata dal detenuto, che si vede costretto a rinunciare



all'esercizio di un diritto.

Un'azione di sensibilizzazione presso le istituzioni affinché venga implementato un sistema capillare di comunicazione, con le informazioni e le operazioni necessarie ed indispensabili è svolto dal Garante per i detenuti, una struttura presente sul territorio nazionale affinché chi è in carcere possa godere dei diritti fondamentali: salute, lavoro, istruzione.

Per informazioni ed approfondimenti segnaliamo il sito del Garante per il Lazio: <http://www.garantedetenutilazio.it/>



[garantedetenutilazio.it](http://www.garantedetenutilazio.it)

LETTERE

SPETT. LE HELP CENTER
 SPERANDO NELLE POSTE ITALIANE, CHE VI ABBIANO TROVATO MALGRADO L'INDIRIZZO PARTICOLARE, CONFIDO IN VOI, NEL FATTO CHE ABBIATE CONSERVATO IL MIO CELLULARE, CHE AVEVO PORTATO HA RICARICATO IL 30/5/07.
 PURTROPPO PROPRIO QUEL POMERIGGIO VENNI ARRESTATO, ADESSO, DOVREI USCIRE, IL 27/7/07 AVEVO LASCIATO UN TELEFONO ROSSO, NUOVO, SIEMENS MI SEMBRA, E CONSERVO IN MATRICOLA IL NUMERETTO CHE M'AVEVATE DATO A SUO TEMPO IL 35 CHE ESIBIRÒ AL MOMENTO DEL RITIRO, PERSONALMENTE.
 INTANTO MI SCUSO, E RINGRAZIO X L'INCONVENIENTE ACCADUTAMI, SPERAVO CHE L'ABBIATE CUSTODITO QUESTI 2 MESI.
 DISTINTI SALUTI

Lettera da un detenuto all'Help Center

Spettabile Help Center, sperando nelle Poste Italiane che vi abbiano raggiunto malgrado l'indirizzo particolare, confido in voi nel fatto che abbiate conservato il mio cellulare che avevo portato a ricaricare il 30/05/07. Purtroppo proprio quel pomeriggio venni arrestato adesso dovrei uscire il 27/07/07. Avevo lasciato il telefono rosso, nuovo, Siemens mi sembra, e conservo in matricola il numeretto che m'avevate dato a suo tempo, il 35 che esibirò al momento del ritiro personalmente. Intanto mi scuso e ringrazio per l'inconveniente accadutomi. Speranzoso che l'abbiate custodito questi due mesi. Distinti Saluti

dott. Antonio P.

INTERVISTA A GIOVANNI PALOMBARINI

Procuratore Aggiunto della Repubblica presso la Corte di Cassazione

di Antonio Maniscalco

Buongiorno dott. Palombarini e grazie per la sua disponibilità ad essere intervistato dal giornale Shaker. Dopo un lungo confronto in redazione, abbiamo individuate dieci domande riguardanti il tema di questo numero, il "DIRITTO DI VOTO" che vorremmo sottoporle e con il suo consenso inizierei subito dalla prima.

È d'accordo con noi che il voto è come la fede, se ci credi bene, se no non vai a votare?

Credo che si possa dare una risposta articolata. In un'organizzazione di democrazia il voto è un momento importante! Non è una questione di fede, di crederci oppure no. È che le forme moderne di democrazia passano necessariamente per una delega, per un momento di formazione di una rappresentanza: quello del voto è un momento necessario dell'organizzazione di una democrazia. Il problema che abbiamo oggi, detta con parole molto semplici, è che purtroppo, per le trasformazioni che sono avvenute e che hanno riguardato la società, ma anche il modo di fare politica e il funzionamento dell'istituzione, il voto è diventato una cosa diversa da come è stata tradizionalmente intesa: cioè come meccanismo di formazione di una volontà popolare, che poi si traduce a livello istituzionale in



una realtà complessiva che amministra, produce leggi, governa. Oggi il voto è diventato una cosa assai più misera, se vogliamo, con un'importanza molto minore. Siamo di fronte una crisi della democrazia ed in particolare del sistema politico, bloccato e chiuso, in cui cioè quelli che sono i presupposti del voto: la partecipazione effettiva, scelte effettive, una formazione della rappresentanza, sono caduti. Oggi c'è un sistema politico chiuso, che si autoriproduce, si autogestisce, cerca il consenso con calcoli puramente elettorali, prescindendo dai bisogni che bisognerebbe rappresentare. In un sistema di questo genere il voto rischia di diventare una formalità. Conosco persone che hanno deciso di non andare a votare perché pensano che, rispetto a questo sistema politico, il voto oggi è una cosa inutile.

Perché un senza dimora dovrebbe votare, anche se in tutti i programmi dei candidati non c'è una voce che tratti l'inclusione sociale degli emarginati?

Questa è una bella domanda. A vedere con attenzione, quelli più importanti e che hanno anche maggiori probabilità di vincere non hanno un programma del genere, non lo prendono proprio in considerazione per le ragioni che dicevo prima. Se si fa una politica che tende al consenso elettorale, ovviamente ci si rivolge a ceti ampi, a ceti abbastanza consistenti anche numericamente, ci si fa portatori dei loro interessi. Si è parlato tanto in questi



ultimi anni della cosiddetta corsa al centro. Si ritiene che al centro ci siano delle fasce numericamente consistenti di cittadini, da cui dipende l'esito della consultazione. Vince uno o vince l'altro a seconda di come questi ceti si orientano. In questa prospettiva, quindi, la questione dell'emarginazione dei senza dimora e di tanti altri soggetti sono destinati ad una sostanziale estromissione. Ai margini della politica italiana, c'è qualche soggetto che ragiona ancora non in termini di competitività e considera prospettive di uguaglianza, di tutela dei ceti più deboli. Ma oggi, per effetto del meccanismo elettorale, il rischio è di non avere rappresentanza in parlamento.

Cosa fa lo stato per agevolare il voto dei senza dimora?

Oggi come oggi non fa niente. A me non risulta nulla. Il diritto di voto è affermato formalmente, è un diritto di tutti. Tutti sono uguali davanti alla legge. Tutti hanno il diritto di voto. In realtà poi la vita concreta mostra che tutti sono molto diversi. Alcuni poi sono più diversi degli altri.



Dopo la caduta del Fascismo, il problema per una democrazia nuova era fare in modo che chi era molto più diverso dagli altri ad un certo punto acquistasse anche in via di fatto l'uguaglianza, che permette non solo di votare, ma di essere anche eletto in un comune, di avere un ruolo politico attivo. Su questo piano sono stati fatti dei piccoli passi, ma sono 15 o 20 anni che di passi non se ne fanno più.

Se una persona senza fissa dimora volesse candidarsi senza risorse di denaro, secondo lei avrebbe le stesse possibilità di condurre una campagna elettorale paritaria alle altre? E in questo modo si gioca il senso profondo della democrazia?

Non avrebbe nessuna possibilità. Potrebbe fare la sua mini campagna elettorale, molto personalizzata e molto ristretta sul territorio. Le possibilità di consenso sarebbero ridotte. Oggi nel nostro paese a livello di società civile abbiamo delle componenti che hanno presente questo valore generale di uguaglianza e che conoscono bene l'esistenza di tutta una serie di soggetti emarginati.

Questi soggetti sono però espressione della società civile, sicuramente: movimenti per la pace, contrari all'aumento continuo che c'è stato coi



governi sia di centrodestra che di centrosinistra nelle spese militari; soggetti per la tutela dell'ambiente, per la tutela della salute, della salute in fabbrica, la salute di chi lavora; una serie di soggetti che sono attenti ai diritti civili, alla effettività dei diritti a partire dal significato del diritto di voto.

Nella società civile sono presenti, spesso anche consistenti, ma faticano a trovare rappresentanza politica, perché manca un vero momento centrale di coagulo, di unificazione, di queste istanze, di queste aspirazioni. Nessuno sembra averne interesse. Oggi come oggi, in tutte le democrazie dei paesi cosiddetti sviluppati, le campagne elettorali si basano moltissimo sulla grande potenza economica. In alcune situazioni poi vince soltanto chi ha dietro di sé investimenti enormi, che obbligano a restituzioni, che non corrispondono ad interessi generali, ma ad interessi settoriali di chi ha investito denaro sulla sua candidatura.

Cosa pensa lei rispetto al voto di persone di cittadinanza straniera presenti sul territorio da anni? Cos'è la cittadinanza?

...quello del voto è un momento necessario dell'organizzazione di una democrazia.

Cominciando dalla fine, dalla questione della cittadinanza e

arrivando poi alla questione del voto, intanto per le amministrative – ma non solo per le amministrative perché in linea di principio le distinzioni non è che ci siano, non ci dovrebbero essere – posso dire che un problema che ha uno stato nazionale è proprio quello del significato di cittadinanza. Per una lunga stagione essere cittadini voleva dire conquistare dei diritti, vedersi riconosciuti. Pro-



gressivamente aumentava il numero dei cittadini, nel senso che aumentava il numero di persone che aveva una pienezza di diritti. Si tenga presente, tanto per dirne una, che nel nostro paese con la Repubblica viene

riconosciuto il voto alle donne.

Oggi il problema è che la cittadinanza, invece che un meccanismo di diffusione dei diritti, diventa un meccanismo di esclusione. Bisognerebbe fare uno sforzo verso un concetto di cittadinanza che includa il riconoscimento dell'universalità dei diritti. Alcuni parlano di cittadinanza europea e già è un primo passo avanti. Sebbene il voto sembri marginale rispetto ad altri bisogni come la casa e il lavoro, questo diritto di voto ha un valore simbolico e formale molto importante, perché nel momento in cui tu riconosci un diritto di voto vuol dire che riconosci che quella persona, italiana o non italiana, entra in una determinata comunità in una situazione di godimento dei diritti. Fino ad oggi il ceto politico italiano ha balbettato, inventando ad esempio che per concedere il voto amministrativo agli immigrati sarebbe necessaria una modifica della Costituzione, quando basta una legge ordinaria che lo stabilisca a livello istituzionale. Rispetto alle persone che vivono qua stabilmente, che hanno un lavoro, che pagano le tasse, non vedo perché non debbano avere il voto politico.

Sa che ancora oggi alle persone in emergenza sociale c'è chi propone il voto previo pagamento?

Io penso di sì. Ne ho sentito parlare spesso. Una volta, quando ero molto giovane c'era un forte imprenditore, a Napoli, che usava questo sistema: ti dava una scarpa, se veniva eletto poi ti dava l'altra in modo che potevi camminarci. Oggi quel sistema non c'è più, ma che ci sia questa situazione è vero. I voti si vendono e si comprano.

...una volta era effettivamente molto semplice. Si votavano simboli storici...

È vero che esiste il diritto al non voto? Come lo si esercita?

Il diritto al non voto ormai è pacifico e tranquillo. C'è stato un momento nella nostra storia in cui, se uno non votava, si ritrovava una segnalazione sui documenti. Mi pare di ricordare che si sono vergognati un po' tutti per aver introdotto questa misura.

Secondo lei i meccanismi di voto non sono troppo complicati per essere compresi da tutti? Ma chi spiega alle persone fuori dai circuiti principali di informazione come si vota?

In genere il voto non dovrebbe essere una cosa complicata perché alcuni soggetti si organizzano prima e fanno sapere alla pubblica opinione dov'è il loro simbolo. Una volta si diceva: in alto a sinistra era il partito comunista. Una



complicazione certo è arrivata con il moltiplicarsi dei partiti e delle sigle, perché molte si assomigliano e questo può indurre in errore. Nella polemica sorta ultimamente una certa ragionevolezza c'è. Una volta era effettivamente molto semplice. Si votavano simboli storici: il Partito Comunista, la Democrazia Cristiana, l'edera del Partito Repubblicano, il garofano del Partito Socialista. Tutti noti e stranoti. Per anni e anni, per elezioni ed elezioni quelli erano i simboli, mentre adesso cambia tutto in continuazione.

Ma chi ha precedenti penali può candidarsi? Se l'esclusione vale solo per alcuni reati, quali sono? Quando si perde il diritto al voto?

Questo non lo so. Per quanto riguarda le candidature, so che si perdono dei diritti quando ci sono state delle condanne per reati gravi. Allora non si perde tanto il diritto al voto quanto il diritto ad essere eletto. Perché, essendo eletto, vado a svolgere una funzione pubblica come parlamentare e lì ricorrono determinate condizioni, ma come diritto al voto tutti hanno il diritto al voto, compresi i detenuti. Anzi presso le carceri vengono organizzati mini seggi.



Se sono "partiti" perché non sono mai arrivati?

Questo riguarda la crisi dei partiti. C'era un grande partito, una volta, in cui si poneva la domanda: da dove veniamo? Dove stiamo andando? Oggi questi problemi non ci sono, anche perché non sono mai arrivati. È un modo di dire che non sono mai arrivati! In una logica di conquista immediata del potere per ottenere immediatamente alcuni risultati in realtà arrivano prontamente. Certo, rispetto agli interessi generali del paese, non arrivano mai.

Che messaggio vuole dare ai nostri lettori?

Innanzitutto che questa vostra rivista abbia fortuna e che riesca a conquistare i lettori e che riesca ad attirare l'attenzione per i temi che tratta e per i bisogni che indica!





SPESSE INVIDIAMO LA FELICITÀ...

di Fernando Catena

Fernando

So che si dice spesso, è uno di quei consigli sconsigliati, a cui rischiamo di non prestare attenzione. Ma in fondo è vero: non puoi piacere a nessuno se prima non impari a conoscerti, ad apprezzare le tue qualità. Perché i cattivi pensieri si riflettono sul nostro volto, sugli atteggiamenti, su quello che diciamo, su come affrontiamo la vita. È un circolo vizioso. So anche che spesso non si è consapevoli del perché siamo belli, perché che siamo tutti belli è vero e credo sappiate cosa intendo.



foto di Giuseppe Mantone

Solo che a volte ci arrendiamo, guardiamo gli altri perdendo di vista noi stessi. D'altronde invidiamo la loro felicità o ciò che appare come tale, dimenticando che ognuno ha la sua idea di felicità che non è affatto universale. Quindi che senso ha valutare quella altrui? Pensiamo alla nostra, pensiamo a volerci bene. Mi trovo a lavorare in un albergo, un bel posto di mare. Mi guardo intorno e tutte le persone a cui tengo di più, hanno trovato un partner con cui passare una bellissima estate. Io mi ritrovo invece mol-

...l'amore che s'incontra per caso, guardandosi negli occhi, esiste ancora...

te volte solo con me stesso. Non mi ritengo un brutto ragazzo ma neanche bello, faccio ridere grazie alla mia snaturata simpatia ma forse non attraggo le ragazze. Non sono però dell'idea di assumere atteggiamenti che non mi appartengono, bisogna essere se stessi ma non funziona. L'amore che s'incontra per caso, guardandosi negli occhi, esiste ancora. Ci saranno sempre persone diverse da noi, per comportamento, aspetto ed esperienze. Bisogna confrontarsi senza invidia, ricordando sempre che questo cammino chiamato "vita" lo stiamo affrontando tutti insieme. Sì, l'amore a prima vista esiste, basta guardare.

NONNA ANGELA MARIA

di Maria Gasparrini

Nonna Angela Maria, la mamma di mia madre, sei bella più della Madonna con manto celeste. Hai gli occhi vispi come se volessero dire qualcosa. Sei la più bella di tutto il mondo. Non riesci più a parlare, ma hai un cuore grande come una capanna. Sei stata molto brava. Non tutte le nonne sono buone. Nella tua vita hai sofferto molto e ad una certa età ti sei rassegnata. I tuoi figli non sono stati tutti bravi come anche le dita della mano sono tutte uguali. Tutti abbiamo la morte sulle spalle e non si sa la nostra fine quale sarà. Chi muore d'infarto e chi di altre malattie. Ricordo che ti portavo i cavatelli. A Roma li chiamavano gnocchi ed erano fatti con le patate. Erano duri e dovevano essere migliori. Ma io ero piccola, appena uscita dal collegio del nostro paese Castelgrande in provincia di Potenza.

...tu mi guardavi con uno sguardo tenero e severo allo stesso tempo ed io non sapevo cosa dirti...

MARIA

Avevo 14 anni e mezzo e con mamma qualche volta ti venivo a trovare e lei mi strillava. Tu mi guardavi con uno sguardo tenero e severo allo stesso tempo ed io non sapevo cosa dirti.

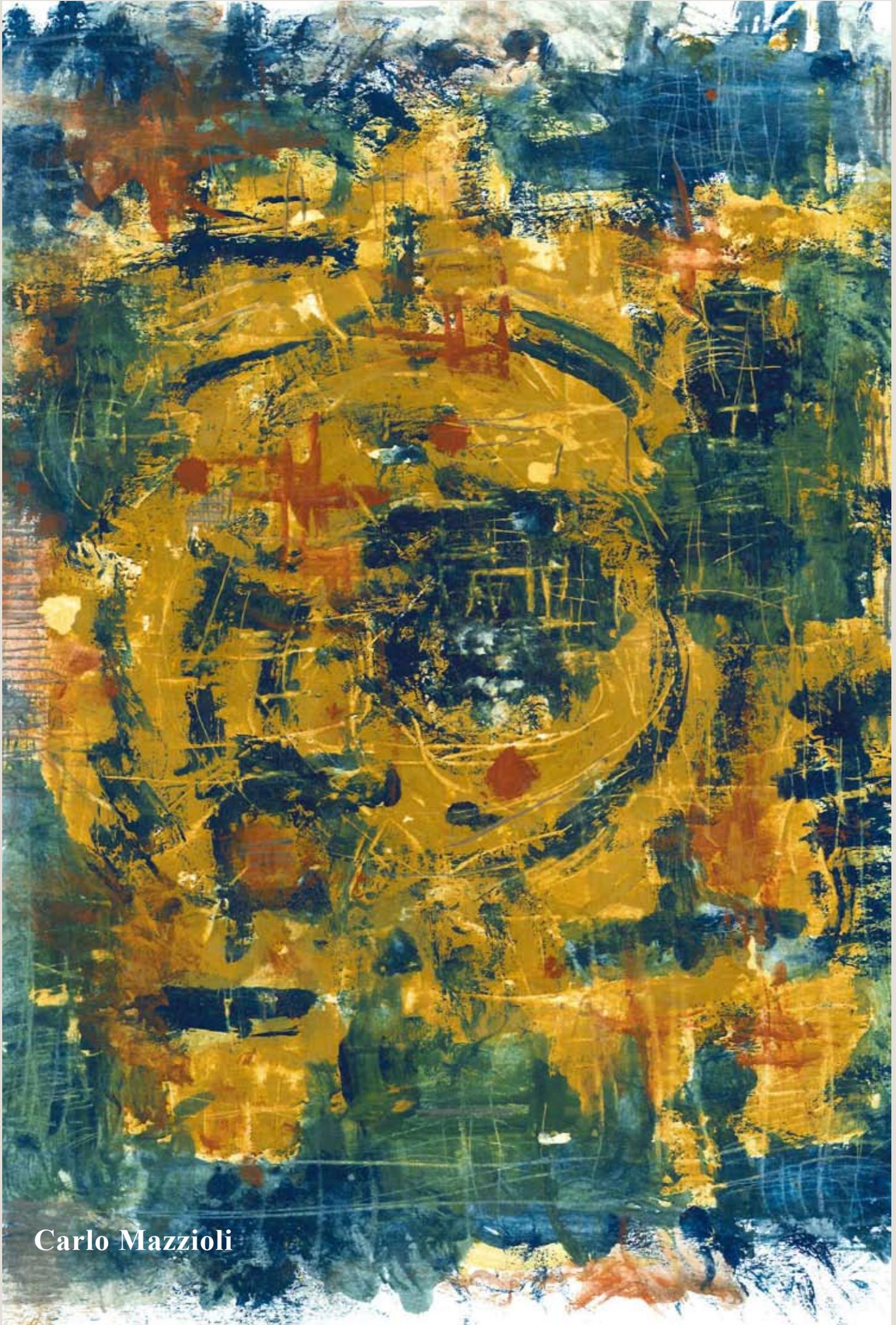
Bisognerebbe nascere con l'esperienza così avrei saputo cosa dovevo dirti e avrei potuto parlare con te.

Tornavo in collegio dalla passeggiata insieme ad alcune suore ti ho vista alla fermata dell'autobus ed io da lontano ti guardavo e non ti ho salutata. Tu ti sei lamentata ed hai detto che "si vede che gli anziani non sono tenuti in considerazione". Mia madre questo fatto lo ha saputo dalla zia Antonietta che quella volta era andata in campagna. Io qualche volta rimanevo con la nonna e le riscaldavo il formaggio vicino al fuoco, le asciugavo la bocca. Io ero la nipote più grande che ancora stava in Italia. Alcuni



foto di Giuseppe Mantone

erano in Argentina ed altri in Germania. Alcuni erano partiti nel 1946 ed altri nel 1947 per l'Argentina. Eravamo 20 nipotini e 2 sono morti (Antonio e Francesco – due fratellini). Anche se siamo ricchi dobbiamo morire. La morte è uguale per tutti e la cattività non serve a nulla.



Carlo Mazzioli



Antonio Maniscalco

Ricette da due soldi - A cura di Fernando Catena

POLENTA CON POLPETTE DI VITELLO



INGREDIENTI

- 1 kg di polenta
- 1 cipolla
- 1 etto di parmigiano
- 1 barattolo di pelati odori
- 1 kg di macinato

PREPARAZIONE

Soffriggere aglio, cipolla e olio, portare ad ebollizione il brodo, mettere la polenta poco per volta, mantecare con una frusta fino a omogenizzare il tutto, servire nel piatto con polpettine di vitello.

COSTO

10 euro



RISOTTO ALLA MILANESE CON SEPIE E PISELLI



INGREDIENTI

- 1 kg ½ di risotto
- Burro
- 1 cipolla
- Zafferano
- 1 etto di parmigiano
- Seppie
- Piselli
- Patate
- Pomodoro
- Aglio, olio, prezzemolo

PREPARAZIONE

Soffriggere la cipolla in una teglia, aggiungere il brodo e far cuocere unendo sale, zafferano, burro, parmigiano. Soffriggere a parte aglio, cipolla, piselli, seppie, patate e pomodoro, far cuocere e servire con crostini di pane casereccio.

COSTO

10 euro



È SUCCESSO AL BINARIO 95

VOLONTARIAMENTE PASQUA !

Sveglia presto per finire gli ultimi preparativi, esco di casa un po' in ritardo e ripasso nella mente... perfetto, non manca nulla. Piove. Stazione Termini, via Marsala 95.

Un cancello di ferro freddo reso più accogliente da un cartellone con una grossa lumaca con la casa sulla schiena e un nome simpatico: Binario 95. Entriamo.

Al di là del cancello tante persone indaffarate, un bacio, una stretta di mano, due battute... Si sente subito che è una giornata speciale. Guardo più attentamente e vedo che alcuni di loro indossano un grembiule e allora ci sbrighiamo a tirare fuori i nostri... quasi fossero dei lasciapassare per questa casa particolare, tutti capiscono che siamo noi quelle che aspettavano...

Allora ecco comparire uova, farina e mattarelli e, mentre fuori preparano la brace, noi dentro cominciamo ad impastare... e quasi per magia la stanza si riempie di aria di casa, chi non lavora alla pasta gira intorno al tavolo dando consigli appresi chissà



dove e più impastiamo, stendiamo, tagliamo, più su ogni viso, guardando attentamente, appare una casa, la sua casa, quella lasciata da qualche parte o quella che ha sempre desiderato.

Così uova e farina conducono in un viaggio che tocca tutta l'Italia, per poi trasferirsi in una casa in Svizzera, una in Germania, Polonia,

Romania e volare fino ad una casa di Cuba. Nei loro occhi e nelle loro voci si vede e si sente quella casa... È ora di pranzo: tutti mangiano seduti intorno al grande tavolo, contenti.

Io guardo tutti stupita, quasi incredula di quello che siamo riusciti a fare, ma loro no, erano certi che questa Pasqua avrebbe portato tutto questo.

Alla fine, come tutti i padroni di casa che si rispettano, dopo aver sistemato la cucina, si godono il meritato riposo. Allora eccoli, chi dorme davanti alla televisione, chi legge un libro preso dalla libreria, chi solleva le gambe stanche per la lunga giornata e racconta storie ormai lontane. E io penso che a volte basta davvero poco per tornare ad essere a casa.

(Giulia Silvestrini)



Chiunque volesse scrivere in questa rubrica può mandare una mail a redazione@shaker.roma.it inserendo nell'oggetto "Amici di Shaker" ed allegando l'eventuale articolo e foto che vorrebbe pubblicare assieme ai propri recapiti per essere ricontattato dalla redazione.

BINARIO 95 INTERNATIONAL !



Al Binario 95 il mercoledì è sempre un giorno particolare: è il giorno dei colloqui, del laboratorio di cucina per cui si va a fare la spesa, si prepara il pranzo, si risistema il centro, oltre che un giorno, come tutti, in cui si portano avanti le attività quotidiane della struttura. Ma il 26 marzo 2008 è stato un giorno "particolarmente particolare".

Abbiamo avuto il piacere di accogliere un amico straniero, **Andrew Dunnett**, direttore della Vodafone Group Foundation. Una circostanza veramente gradita e importante per il Centro Diurno e per tutta la nostra Cooperativa, onorata dall'essere stata scelta, tra i progetti sostenuti dalla Fondazione Vodafone Italia a Roma. Fare gli onori di casa in queste occasioni è sempre un po' faticoso, c'è la voglia di fare bella figura, di mostrarsi al meglio delle proprie condizioni per non parlare delle difficoltà della lingua! Si sa, comunicare in una lingua diversa vuol dire avere meno parole a disposizione, che si traduce in maggiore fatica nel farsi conoscere. A mitigare questa difficoltà hanno provveduto due ospiti del centro che si sono presi in carico la responsabilità di fare da guide in questo breve viaggio lungo il Binario 95. L'esistenza di una "barriera linguistica", tuttavia, ha suscitato una riflessione a più livelli sui problemi sociali e sul rischio di povertà. Infatti, in un'epoca in cui le questioni economiche condizionano ogni dimensione di vita, senza preclusioni di nazionalità, il problema della marginalità sociale e i progetti di sostegno a persone in stato di diffi-

coltà, sono una questione che sconfinava dal contesto locale. Il respiro internazionale di questa visita da parte di una fondazione che sostiene progetti in varie aree sociali problematiche, potrebbe infatti, generare nuovi spunti per sviluppare strategie comuni più efficaci e condivise per intervenire su un problema che è innegabilmente globale. Inoltre l'esistenza di questa barriera linguistica ha permesso di mettere in luce una caratteristica peculiare della nostra struttura. Credo, infatti, che i nostri visitatori abbiano avuto occasione di fare esperienza di una realtà quotidiana del centro: quella della comunicazione che deve superare le barriere linguistiche, per lasciare spazio ad un dialogo che non si realizza solo attraverso l'uso della parola. Una "conversazione", questa, che svela l'anima del contesto, attraverso le foto appese al muro, i dipinti fatti dagli ospiti ed esposti in bella vista, gli utensili del pranzo messi sul tavolo ad asciugare o il timer rosso poggiato vicino al computer a disposizione degli ospiti del centro. Un'anima difficile da svelare, se non si ha l'opportunità di vedere con i propri occhi, di vivere, da utente, lavoratore o visitatore non importa, quella complessità generata da rapporti umani eterogenei, figli di una realtà moderna altrettanto complessa.

Ed allora speriamo che questa visita sia stata davvero un'occasione importante per gettare un seme e porre le basi per studiare e sviluppare assieme nuove idee e nuove strategie di intervento per problemi come quelli della povertà e delle nuove difficoltà sociali.

E siamo certi invece che quest'occasione di incontro abbia comunque messo in luce le innegabili risorse che si mettono in campo in un contesto dove non è importante solo il "linguaggio formale", ma anche la volontà e la scelta di dare voce a "conversazioni" più profonde che si trasmettono attraverso il valore simbolico restituito ad ogni singolo oggetto, ad ogni singolo momento, ad ogni singola parola.

(Flavia Alaggio - Psicologa del Centro Diurno Binario 95)

LETTERE

Mi hanno giusto segnalato la vostra rivista. Mi chiamo Attilio Saletta, scrittore che per negative necessità è divenuto uno scrittore di strada, un moderno pediatore della realtà, insomma. Da qualche mese quasi per scherzo ho iniziato a scrivere la storia della mia vita, io che certamente vivo un'esistenza difficile (senza lavoro, senza una casa stabile) una donna che amo, pure lei scrittrice ma, con l'ostacolo dell'opposizione dei suoi figli. Ho avuto un'esistenza difficile, ma la mia creatività mai mi ha abbandonato. Ho già all'attivo due libri d'avventura, due collezioni di storie dove affronto tantissime questioni ma in chiave tra umoristico, surreale, romantico e filosofico.

Vorrei parlarvi del mio libro sulla mia vita, arrivato a quasi 700 pagine, all'inizio era un continuo andare e venire tra passato e presente, poi andato di continuo a piedi ho iniziato a scoprire un'enormità di cose, intuizioni, collegamenti forse empirici, ogni giorno ho iniziato

veramente ad essere un pediatore della realtà, scoprendo l'individuo, la società, la forza interiore, la potenza curativa e terapeutica della filosofia, andando per intuizioni empiriche a trovare la genesi dei miei problemi e quelli della società trovando filosofi che non facevano che confermare le mie intuizioni. Ma affrontando le varie tematiche con diverse angolature, da quella interiore a quella filosofica, a quella sentimentale e sognante, a quella pratica a quella fortemente umoristica e di critica sociale ormai ho ogni giorno almeno 10 pensieri diversi che mi escono fuori.

Ma che dire delle storie di strada? Sono importanti, mi son reso conto che dietro ogni uomo o donna che vive in strada c'è un sogno non realizzato che poi genera il desiderio dell'oblio, se noi fossimo in grado di far ritornare il sogno in quella persona, il suo sogno sarebbe nuovamente parte di lui, ma quel sogno arricchirebbe la società che scoprirebbe di avere un plus valore che prima non aveva. Seneca: Solo chi non sa dove andare può andare lontano.

Attilio Saletta

NEL MIO GIARDINO

DI CARLOTTA V. - III B SCUOLA MEDIA G. MORANDI

*Nel mio giardino c'è una rosa
Indipendente.*

*Non ha fretta di sfiorire
il mondo aspetta.*

*Nel mio giardino c'è una rosa,
che non ha rispetto delle regole
e delle stagioni;*

*e l'inverno non è più inverno,
ma l'estate è sempre estate...*

La mia rosa, ferma il tempo.

*Perché privarsi del piacere
di profumare l'aria umida di pioggia?*

Perché appassire inesorabilmente

Con l'arrivo del Freddo, dell'Autunno?

*Nel mio giardino c'è una rosa sfrontata,
cocciuta, testarda, caparbia,
presuntuosa.*

*Nel mio giardino c'è una Rosa,
una rosa (rosa) che sa vivere,
ed emerge dal nulla.*





Carlo Mazzioli

Per collaborare con Shaker, per spedire i propri articoli o per abbonarsi, contattare la redazione ai seguenti recapiti:
redazione@shaker.roma.it, Tel. a 0644360793, fax 0697277146

Per sostenere l'esperienza di Shaker potete inviare i vostri contributi a:
Europe Consulting – IBAN : IT04 R030 6903 2351 0000 0009 643 inserendo nella causale "Progetto Shaker"

Questo giornale esce grazie anche al contributo della Fondazione Vodafone Italia.

Durante la diffusione del numero 4 di Shaker sono stati raccolti 2755 euro.

Per questo si ringrazia Francesca B., Maria Paola D. e tutti i parenti del caro Nonno Carlo; Sara Venturoni e gli amici di RFI, sempre dolcissimi e simpaticissimi; ed infine il nostro stimato collega ed amico Vincenzo Saccà che, con il suo significativo gesto, ha confermato un cammino di servizio e di lealtà, portato avanti spesso insieme in questi ultimi dieci anni in giro per le stazioni italiane.





SEGNALI DI STRADA

Dove VESTIRSI (☹) E MANGIARE (☺)

ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
☺ Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 16.00-17.30, tranne il sabato
☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven h17.00-19.30; sab h17.00-19.00
☺ Caritas, con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Primavalle, Via G.B.Soria, 11/13 - Bus 46, 546, 980, MA (Battistini) Via Marsala, 109 - A piedi da Termini	Tutti i giorni 11.30-13.30 Tutti i giorni 12.00-14.00 Tutti i giorni 17.30-19.30
☺ Circolo S. Pietro Richiesto contributo Euro 2.50	Via Adige, 11- Bus 63, 310 Via della Lungaretta, 91 b	da lun a sab 11.30-13.30 da lun a sab 11.45-14.45
☹ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia)	Ven 16.30-18.00
☹ Natività di N. S. Gesù Cristo	Via Gallia, 162 - Bus 4, 81, 87, 360, 673, MA (S. Giovanni)	Mar e ven 9.00-11.00; lun e gio 15.30-19.00
☹ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714	2°(ITA) e 4°(STRA) mer 9.00-11.00
☹ S. Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00; doccia sab 7.00
☹ S. Giuliano vestiti per bambini 0-10 anni	Via Cassia, 1306 - Bus 201, 223	Gio 10.00-12.00
☹ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Gio 15.30-18.00
☹ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mer 9.00-10.00
☹ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19	Gio 10.00-12.00
☹ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Lun e ven 10.00-12.00
☺☹ ACSE - Associazione comboniana	Via del Buon Consiglio, 19 - Bus 75, 84, 87, 186 - MB Colosseo Solo per stranieri in Italia da non più di 5 anni	donne: sab 9.00-12.00 uomini: gio 9.00-12.00
☺☹ S. Eugenio a Valle Giulia	Viale delle Belle Arti, 10 - Bus 910, tram 3	Ven 8.15-11.00
☺☹ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
☺☹ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Sabati alterni 9-12. Info in parrocchia
☺☹ SS. XII Apostoli	Pzza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar del mese 9.30-11.00

Dove CURARSI

ORGANIZZAZIONE	INDIRIZZO	SERVIZI
ACSE (Associazione Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. Telefonare per appuntamento
Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25 - Tel 06 261799	Medicina generale
Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale
Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 067900059	Per appuntamento dal lun al ven 14.40-19.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Dal lun al ven 16.00-19.00. Mer 9.00-12.00
CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale dal lun al ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico. Per appunt.tramite centro d'ascolto Caritas Ladispoli
Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Medicina specialistica (per donne e famiglie immigrate)
Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 14.30 Gio per italiani - mar per stranieri
Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Stranieri: lun 15.30-19.00 e mar 8.30-11.00. Nomadi: ven 15.30-18.30
Parrocchia S. Lucia in Piazza d'Armi.	Circonvallazione Clodia, 135 - Tel 06 3700151	Medicina generale. Gio 18-20 e dom 17-20 Per Latino-americani
San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini, 1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico 9-12. Telefonare per appuntamento
Istituto San Gallicano	Via delle Fratte di Trastevere, 52 Via S. Gallicano, 25/A - Tel 06/58543731-58543683	Medicina specialistica dal lun al ven 8.00 -11.00 Mar e gio 14.30-16.30. <u>Non serve impegnativa.</u>

CENTRI DIURNI

ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Centro Diurno "Binario 95" Doccia, lavanderia, stileria, Cineforum e laboratori creativi.	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 lun chiuso 14.30-17.00 Ingresso previo colloquio
Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Dal lun al ven 8.00-16.00
Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba/ Numidio Quadrato	Aperto dal lun al ven 9.30-17.30 Chiuso dal 13 al 25 agosto.
Osala	Via Sapri, 14	Aperto 11.00-15.00. I giorni pari gli uomini; i giorni dispari le donne. Chiuso festivi e domenica.



SEGNALI DI STRADA

ZOOOM

In questa rubrica sono raccolte delle "fotografie" di attività, servizi o eventi sociali che accadono nella città di Roma e dintorni. Le descrizioni non vogliono essere esaustive dell'argomento. Eventuali segnalazioni o suggerimenti possono essere inviati alla redazione.

ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI INTERMUNDIA

VIA DEGLI ASTALLI 14/A

00186 ROMA TEL: 0669700306



L'Associazione Centro Astalli (sede italiana del Jesuit Refugee Service) ha iniziato la sua attività nel 1981, dopo la fondazione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ad opera di P. Pedro Arrupe, allora Superiore generale dei Gesuiti. Accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati di tutto il mondo: questa è la missione che il Centro Astalli ha scelto di portare avanti nella realtà italiana. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali

(Roma, Trento, Vicenza, Catania e Palermo) il Centro Astalli vede ogni anno accedere ai propri servizi circa 18.000 persone. Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato la propria offerta, che si è andata strutturando in servizi di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), servizi di seconda accoglienza (per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e accompagnare le persone nel loro percorso di inserimento nella società italiana) e attività culturali, in collaborazione con la Fondazione Centro Astalli.

Nella prima accoglienza rientra la mensa di via degli Astalli che ogni giorno distribuisce oltre 400 pasti. È qui che solitamente richiedenti asilo e rifugiati hanno il primo contatto con i servizi dell'Associazione e iniziano un percorso di accompagnamento che si dipana dalla richiesta di domicilio, per chiedere asilo in questura, all'ambulatorio medico per ricevere le cure necessarie e le informazioni sul Servizio Sanitario Nazionale. Numerose anche le richieste per i tre centri d'accoglienza che il Centro Astalli gestisce a Roma: San Saba per uomini, Casa di Giorgia per donne e il Pedro Arrupe per le famiglie.

L'Associazione offre poi, oltre a una scuola di italiano di primo livello, un aiuto per la ricerca di un alloggio, di un lavoro o di corsi di formazione per imparare un mestiere.

Ogni servizio del Centro Astalli si porta avanti grazie alla presenza di oltre trecento volontari che dedicano tempo ed energie per offrire ogni giorno risposte alle tante necessità di chi si rivolge all'Associazione.



Per avere maggiori informazioni sulle attività e i progetti del Centro Astalli è possibile visitare il sito www.centroastalli.it.

(Donatella Parisi)

Anche quest'anno presso i giardini Nicola Calipari (piazza Vittorio) si tiene la festa cittadina dell'intercultura: Intermundia, l'evento che riunisce la cittadinanza attorno a tematiche come il dialogo, il confronto e l'educazione. Dal 21 al 30 maggio infatti la città potrà conoscere le culture più numerose presenti a Roma (e in Italia) attraverso conferenze, workshop e performance artistiche di vario genere. Per una settimana ci sarà spazio per tutte le età. Dai momenti mattutini per le scuole, a quelli di approfondimento

il pomeriggio e più ludici la sera. Ma Intermundia è molto di più di una festa, di una rassegna. Intermundia è una possibilità per i singoli individui e per le istituzioni. La possibilità di conoscere in profondità non solo le culture che abitano e si mischiano con la nostra, ma anche gli attori di questo cambiamento. La ricchezza di tutte queste risorse si mostra in piazza con un'ilarità che difficilmente i media mostrano.



A passeggiare per Intermundia diventa difficile non sperare in un futuro migliore fatto di incontri tra le diversità, fatto di ibridazioni e di consapevoli distanze. Roma diventa così non più un simbolo nazionale, ma mondiale e riscatta quella tanta demonizzata globalizzazione di

cui si conosce solo la confusione di un termine che ha fagocitato troppa sociologia. Piazza Vittorio diventa in questo modo l'oculare su cui poggiare il nostro occhio interiore e scrutare la bellezza di un mondo fatto di infinite importanti sfaccettature.

Come disse Herbert George Wells: "La nostra vera nazionalità è l'umanità" e ad Intermundia si migra dentro se stessi.

(Girolamo Grammatico)



SEGNALI DI STRADA

LIBER LIBER

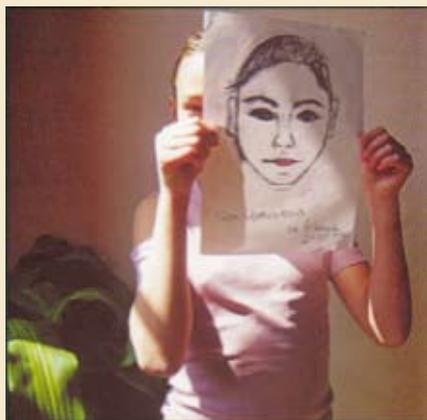
OLTRE I MARGINI

LE PERSONE I SOGNI E LE AZIONI

A cura di Franco Bompreszi
 Editori Laterza
 Prefazione di Antonio Bernardi
 Pagine: 198
 ISBN 978-88-420-8502-7



La casa editrice Laterza pubblica un libro in cui si parla di noi: di Shaker e del centro diurno Binario 95. "Oltre i margini" è il bel volume, curato dal giornalista Franco Bompreszi, che celebra il primo lustro della Fondazione Vodafone Italia, con un viaggio attraverso i progetti che sono stati finanziati in cinque anni. Progetti locali, circoscritti, eppure molto concreti, che hanno raggiunto, grazie al contributo della Fondazione, risultati decisamente significativi. Anche perché, come ricorda don Gino Rigoldi: "Una cura della Fondazione è quella di mettere in campo delle competenze, perché si arrivi a progettare meglio. In modo che ci sia, a fronte della generosità, anche un metodo e una reale efficacia. La Fondazione è anche un luogo di formazione". Il cappellano del carcere minorile Cesare Beccaria di Milano è membro del Comitato Scientifico della Fondazione insieme a Tito Boeri, Simonetta Matone e allo stesso Franco Bompreszi, il quale ha condotto l'intervista ai suoi colleghi, che apre il volume. Una galleria fotografica mostra gli interventi realizzati a favore di tre grandi aree sociali particolarmente a rischio: minori, immigrati e anziani disagiati, con particolare riferimento alle periferie urbane. Insieme alle immagini scattate al nostro centro diurno da Giuliano Matteucci e Luca Nostri, sotto l'occhio esperto di Marco Delogu, il libro illustra progetti intrapresi in tutta Italia: da Empoli a Quartucciu, da Messina a Verona a Torino, Palermo, Milano, Martinsicuro. Aspetti diversi di una medesima idea di solidarietà, che unisce l'impegno professionale del Terzo Settore all'appoggio concreto delle Amministrazioni locali e al sostegno del privato – la Fondazione Vodafone Italia – secondo un modello che sempre più dimostra la propria efficacia. L'eloquenza delle immagini e dei dati sarebbe sufficiente a raccontare i cinque anni che sono passati. Ma il volume offre anche sei racconti di scrittori contemporanei,



che prestano la loro penna per trasportare il lettore nel vivo delle storie e dei luoghi, faccia a faccia con gli uomini e le donne protagonisti dei progetti. Giuseppe Montesano ci accompagna lungo la via Domiziana, intorno a Napoli, dove i bambini italiani e stranieri imparano a crescere insieme. Roberto Alajmo racconta l'umanità nascosta della sua Palermo. Gianni Biondillo affronta la difficile questione dei Rom a Milano, dove è nato. Giuseppe Culicchia entra con reverenza al Cottolengo, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, la città nella città, che da quasi duecento anni assiste malati, disabili, anziani, diseredati nel capoluogo piemontese. Igiaba Scego, nata a Roma da

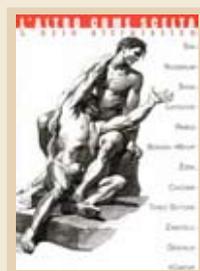
profughi somali, narra la vita della diaspora di quella popolazione nelle nostre città. Infine, Emanuele Trevi parla di noi: dalla stazione, irricognoscibile dagli anni della sua adolescenza, scende lungo via Marsala e racconta del nostro centro diurno e del nostro piccolo giornale. Che restituisce l'omaggio, raccomandando la lettura di questa pubblicazione, che celebra ben più di un compleanno.

Per richiedere una copia del libro o per maggiori informazioni al riguardo: info@fondazionevodafone.it

L'ALTRO COME SCELTA

L'OZIO ALTRUISTICO

Di Giulio De Martino
 Intra Moenia Edizioni
 Pagine: 276
 ISBN 88-951-7816-5
 Prezzo: € 10



Per il lettore interessato a filosofia ed economia segnaliamo un'antologia curata da Marco Stimolo e Giulio De Martino, dal titolo "L'altro come scelta – L'ozio altruistico" per i tipi di Intra Moenia. Si tratta di una raccolta di interventi di noti economisti e protagonisti della riflessione anticapitalista internazionale, con alcune eccezioni, tra cui Padre Alex Zanotelli e Francesco Gesualdi, il "Francuccio" della Scuola di Barbiana. Eccezione rappresentata dal fatto che la loro visione nasce piuttosto dalla condivisione pratica delle conseguenze estreme di impostazioni economiche, che non hanno tenuto conto del loro effetto sulle fasce più deboli della popolazione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. I testi raccolti approfondiscono le tematiche socioeconomiche in modo decisamente complesso, diremmo per addetti ai lavori. D'altra parte, i contributi vengono da autori di primissimo piano: da Amartya Kumar Sen, Nobel per l'economia nel 1998 e professore ad Harvard, al suo defunto collega John Rawls, a Martha C. Nussbaum, professore di Law & Ethics all'Università di Chicago. Gli autori nostrani rappresentati sono Paolo Cacciari, Franco Berardi, il mensile Carta, oltre ai già citati Zanotelli e Gesualdi. È inclusa poi una breve raccolta di articoli sul Terzo Settore, presi qua e là da pubblicazioni di settore e commentati da Marco Stimolo, in un'introduzione curiosamente imprecisa. Non tenendo conto di un testo pubblicato poche pagine dopo, Stimolo identifica tutto il terzo settore con le associazioni di volontariato, attribuendo loro caratteristiche delle cooperative sociali (che sono ben altra cosa) e vagheggiando tra le righe uno statalismo quantomeno opinabile. Più vicino al lettore profano è il contributo di Padre Alex Zanotelli. Non solo perché le sue parole sono vibranti della passione sua per i poveri e gli ultimi, ma anche perché propone – con linguaggio di ciascuno – azioni facilmente comprensibili e condivisibili. Le tesi presentate hanno in comune – con sfumature diverse – la visione del capitalismo individualista come radice di tutti i mali, in particolar modo l'allontanamento dell'altro, in una chiusura su se stessi, le cui origini Giulio De Martino fa risalire addirittura al cristianesimo paolino. Al di là di questo punto di vista, di fronte al quale chiunque conosca il cristianesimo non può che restare per lo meno perplesso, l'orientamento ideologico è talmente (e onestamente chiaro), da fare la felicità di chi tale ideologia sposa. Per gli altri, si tratta di un'incursione nel campo dell'avversario, da affrontare intellettualmente ben armati e con un certo disincanto. (Gianni Petiti)



SEGNALI DI STRADA

SOCIAL SNAPSHOTS

meltingpot.org

redattoresociale.it

libera.it

socialelazio.it

viadelporto.splinder.com

stazionemilano.splinder.com